

## 7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

465

In ambito provinciale permane alta l'attenzione verso i tentativi di inquinamento dell'economia legale anche ad opera di gruppi criminali che vedono il coinvolgimento di soggetti dotati del know-how tipico dei contesti mafiosi. In tal senso si segnala la sentenza di condanna del 18 settembre 2019, emessa dal Tribunale di Genova a conclusione dell'inchiesta "Albatros"<sup>1325</sup> (2014), condotta dai Carabinieri, a carico di imprenditori di origine calabrese (trapiantati nella regione da molti anni) e dei vertici di una municipalizzata che ha gestito la raccolta dei rifiuti solidi urbani per il comprensorio della Città Metropolitana di Genova, che sono stati condannati, a vario titolo, per corruzione, turbativa d'asta, reati in materia di falso e per diverse ipotesi d'abuso d'ufficio.

Da segnalare, poi, un'indagine che ha fatto luce su una galassia societaria composta da diverse aziende tra loro indipendenti, ma che interagivano al fine di aggiudicarsi numerosi appalti pubblici e privati, nel settore della ristorazione collettiva a mezzo di buoni pasto. Le investigazioni hanno permesso, il 4 luglio 2019, al GIP del Tribunale di Genova di emettere un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>1326</sup> nei confronti di 7 soggetti, componenti i vertici delle società che formavano il gruppo che gestiva le attività di ristorazione, ritenuti responsabili di bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale, truffa aggravata, riciclaggio, auto riciclaggio ed altro. Le indagini hanno accertato che, dopo anni di ininterrotta espansione economica, si era creato un dissesto economico delle società del gruppo, addebitato ad una gestione spregiudicata, condotta nell'interesse esclusivo degli amministratori che si sono avvicendati nella società. Nel tempo, gli indagati avrebbero anche effettuato numerosi anomali trasferimenti di liquidità infragruppo, con finalità palesemente distrattive, delocalizzando investimenti in società neo-costituite in Brasile, nella consapevolezza dell'imminenza dei fallimenti societari, con importanti conseguenze sotto il profilo occupazionale.

Per quanto riguarda il comune di Lavagna, sciolto nel mese di marzo 2017, nel semestre sono state depositate le motivazioni della già citata sentenza n. 2349/19 del 7 giugno 2019, emessa dal Tribunale di Genova nell'ambito del procedimento "I Conti di Lavagna"<sup>1327</sup>, che ha condannato per associazione di tipo mafioso esponenti di

<sup>1325</sup> Sentenza del Tribunale di Genova n.3201/2019, relativa al p.p. n. 5620/12/21 RGNR. L'indagine dei Carabinieri del NOE ha evidenziato che le tre imprese facenti capo ai due imprenditori calabresi e una quarta società riconducibile a un terzo soggetto si sono aggiudicate appalti per il tramite di funzionari che agivano in violazione delle regole stabilite in tema di procedure di affidamento previste dal Codice degli appalti pubblici, in cambio di utilità di varia natura. Nei confronti di uno degli imprenditori condannati, nel 2016 la DIA di Genova, a seguito di delega della Procura Distrettuale, predispose una proposta di misura di prevenzione personale qualificata, il cui procedimento si concludeva nel 2017 con l'applicazione della misura di prevenzione personale generica per anni 2 con obbligo di soggiorno.

<sup>1326</sup> OCC n.10130/2018 RGNR-2239/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova. Le indagini hanno evidenziato, tra le altre cose, che la società capofila coinvolta nell'inchiesta aveva stipulato una convenzione per "buoni pasto".

<sup>1327</sup> P.p. n. 12506/13 RGNR DDA di Genova, indagine condotta dalla Polizia di Stato.

2° semestre

2019



vertice e affiliati al cd. *locale di Lavagna*, riconducibili alla *'ndrina* NUCERA-RODÀ di Condofuri (RC), da tempo attiva nella riviera di levante genovese. Nel motivare la sentenza, ultima in ordine di tempo a pronunciarsi sull'esistenza di una struttura di *'ndrangheta* in Liguria, l'organo giudicante si è mantenuto in linea con i più recenti orientamenti giurisprudenziali in tema di *mafie delocalizzate* e si è dimostrato coerente con il dato giudiziariamente acquisito, per la Liguria, dell'*unitarietà*<sup>1328</sup> della *'ndrangheta*, intesa come "organizzazione globale con proiezioni in territori extra regionali ed ultra nazionali". Riguardo ai legami dei soggetti partecipi al *locale di Lavagna* con i vertici calabresi, il Collegio giudicante ha riconosciuto che sono stati ampiamente documentati i rapporti di stretta relazione e familiarità del gruppo criminale NUCERA-RODÀ con esponenti della *cosca* RODÀ-CASILE di San Carlo di Condofuri (RC), inserita nell'omonimo *locale di Condofuri*. La sentenza ha riconosciuto all'unità periferica attiva a Lavagna gli "indicatori" che caratterizzano il *modello associativo tipico*, sebbene la stessa cellula presentasse caratteristiche strutturali più semplici, coincidenti con il nucleo familiare dei NUCERA-RODÀ. Di particolare interesse è la considerazione espressa dalla Corte circa la "posizione di sudditanza" degli amministratori locali, ridotti in *condizione di assoggettamento* rispetto ai NUCERA. Circostanza, quest'ultima, ritenuta un ulteriore elemento sintomatico della forza d'intimidazione non meramente *potenziale*, ma *effettiva ed attuale*.

Indagini concluse nel semestre hanno dato conto dello spostamento verso il Piemonte di soggetti *'ndranghetisti* di primo piano nel panorama ligure. Il 20 dicembre 2019, a conclusione dell'operazione "*Fenice*"<sup>1329</sup>, ampiamente descritta nel paragrafo dedicato al Piemonte, la Guardia di finanza ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 8 soggetti, indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso, concorso esterno e scambio elettorale politico-mafioso e reati fiscali per circa 16 milioni di euro. Tra gli indagati è emerso, quale figura chiave, un esponente di spicco della *'ndrangheta* in Liguria, originario di Pizzo Calabro (VV), già condannato, in secondo grado, per associazione di tipo mafioso nell'ambito della nota operazione "*Maglio 3*"<sup>1330</sup>. Questi, dopo aver scalato i vertici del sodalizio, aveva spostato i propri interessi criminali dalla Liguria al Piemonte. Le indagini hanno evidenziato strutturate sinergie con contesti imprenditoriali e politici, ponendo in risalto l'offerta di sostegno elettorale a fronte di corresponsioni di denaro.

<sup>1328</sup> Principio oramai consolidato in importanti inchieste - pietre miliari nel contrasto alla *'ndrangheta* - come "*Crimine-Infinito*" delle DDA di Reggio Calabria e Milano e "*Minotauro*" della DDA di Torino.

<sup>1329</sup> OCC n. 23843/2018 RGNR-21869/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino. Contestualmente, è stato operato un sequestro per milioni di euro su 200 tra imprese, immobili e conti correnti, eseguiti in Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna.

<sup>1330</sup> P. p. n. 2268/10 RGNR-DDA di Genova.



## 7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

467

Per quanto riguarda la criminalità organizzata campana, sebbene non risulti radicata nel territorio, si sono avuti segnali di operatività, nel semestre in esame, per la realizzazione di truffe. L'8 novembre 2019, nell'ambito dell'operazione "Condor"<sup>1331</sup>, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un articolato gruppo, composto da soggetti napoletani che avevano ideato e realizzato un sistema criminale di truffe in danno di anziani, che travalicava i confini regionali, garantendo ingenti entrate economiche al clan napoletano CONTINI, con un ricavo anche di 300 mila euro a settimana. A Genova, dal 2015 al 2016, erano state messe a segno circa una decina di truffe, un paio nel Tigullio e altre tra Savona e Sanremo.

Nel contesto cittadino genovese sono attive anche organizzazioni criminali autoctone che, pur non essendo strutturate come la 'ndrangheta, risultano particolarmente specializzate nel narcotraffico. In tal senso, il 3 ottobre 2019 la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, 4 italiani e due sudamericani, al termine di un'operazione, denominata "Chiamata"<sup>1332</sup>, che ha riguardato l'organizzazione di un ingente traffico di stupefacenti, destinati a Genova. La droga, però, non arrivata a destinazione a causa dell'arresto, nel 2017, nell'ambito dell'operazione "Rebuffo"<sup>1333</sup>, di 4 persone, tra le quali un addetto al terminal portuale che doveva curare lo smistamento dei 125 kg. di cocaina proveniente dalla Colombia. Solo a conclusione dell'indagine, nell'ottobre 2019, è stata ricostruita sia la vicenda della mancata spedizione della cocaina, sia il ruolo dei soggetti coinvolti e i contatti con piccoli e medi trafficanti operanti nel mercato genovese. Altrettanto rilevante l'operazione "Casper"<sup>1334</sup>, nel cui ambito, il 28 novembre 2019, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 15 soggetti, albanesi ed italiani, appartenenti ad un'organizzazione dedita al traffico internazionale di cocaina, importata dal Belgio e dall'Albania per essere poi smerciata nelle piazze di Genova, Vicenza, Rimini, Prato ed Empoli.

Si segnala, altresì, l'inchiesta "Dakar"<sup>1335</sup>, conclusa il 19 settembre 2019 dalla Polizia di Stato, che ha sgominato un sodalizio italo-africano, composto da 9 soggetti, la maggior parte dei quali di nazionalità senegalese, con base in provincia di Bergamo e ramificazioni a Genova. Il sodalizio era dedicato al riciclaggio internazionale di veicoli

<sup>1331</sup> OCCC n. 16903/16 RGNR-19696/18 RGGIP-412/19 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

<sup>1332</sup> OCCC n. 3666/19 RG GIP del GIP del Tribunale di Genova.

<sup>1333</sup> P.p. n.8533/16 DDA di Genova. Furono sequestrati kg. 77 di cocaina occultata in un container presso il porto di Genova proveniente dal Cile.

<sup>1334</sup> OCCC n. 3135/2018 RGNR-946/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.

<sup>1335</sup> OCCC n. 3633/2019 RGNR-6643/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

2° semestre

2019



di lusso, che una volta rubati venivano trasferiti a mezzo *container* verso il Senegal attraverso lo scalo marittimo genovese.

### Provincia di Imperia

Anche nella provincia di Imperia si sono manifestate le dinamiche tipiche dei contesti mafiosi, in considerazione della presenza, sul territorio, delle proiezioni extraregionali delle *cosche* reggine SANTAITI-GIOFFRÈ, GALLICO, PIROMALLI, MAZZAFERRO, ALVARO e PELLE, componenti del *locale di Ventimiglia*, struttura di coordinamento tra le varie *famiglie* per la spartizione e la condivisione degli affari illeciti.

Il radicamento di numerose *famiglie* calabresi nella provincia di Imperia è ulteriormente comprovato da manifestazioni e riti tipici delle zone d'origine, tra le quali la celebrazione della "*Madonna della Montagna*", che si svolge il 7 settembre a Ventimiglia Alta, contemporaneamente a quella tenuta presso il Santuario di Polsi a San Luca d'Aspromonte.

Tra Taggia e Sanremo si sono registrate presenze riconducibili alle *cosche* di Palmi e Gioia Tauro<sup>1336</sup>, che curerebbero relazioni con esponenti attivi oltreconfine. Tali rapporti sarebbero intrattenuti attraverso una "struttura" dislocata a Ventimiglia - denominata *Camera di passaggio* - chiamata a garantire la continuità operativa e strategica tra i *locali* nazionali e le analoghe proiezioni estere<sup>1337</sup>.

Per quanto concerne le *proiezioni in territorio francese*, a Vallauris<sup>1338</sup>, sin dagli anni '90, è presente il *gruppo* familiare MAGNOLI, originario di Rosarno (RC), legato da vincoli di parentela alle *famiglie* mafiose STANGANELLI e GIOVINAZZO, attivo anche nel narcotraffico per conto della *cosca* PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro (RC). In tale contesto, il 13 dicembre 2019, proprio a Vallauris, a seguito di attività investigativa condotta dalla DIA in un contesto di cooperazione internazionale con le Forze di polizia d'oltralpe, è stato arrestato un esponente della *famiglia* STANGANELLI, destinatario di un mandato d'arresto europeo del 2014, conseguente ad un'inchiesta che aveva colpito numerosi affiliati alle *cosche* MOLÈ e MANCUSO, ritenuti responsabili di associazione di tipo

<sup>1336</sup> Da tempo risulta presente un esponente di rilievo della *cosca* GALLICO di Palmi (sorvegliato speciale per mafia con obbligo di soggiorno a Sanremo), originario di Oppido Mamertina (RC), coinvolto nel 2015 in attività di narcotraffico internazionale con il *gruppo* MAGNOLI-GIOVINAZZO di Rosarno (RC), presente a Vallauris (F).

<sup>1337</sup> Costituite nel tempo anche per la gestione di importanti latitanze.

<sup>1338</sup> Come emerso nell'*operazione "Trait d'Union" del 2015* (p.p. n. 3794/15 RGNR della DDA di Genova), svolta dalla Polizia di Stato di Genova congiuntamente alla Polizia francese, concernente un'organizzazione di narcotrafficienti capeggiata dal gruppo MAGNOLI-GIOVINAZZO.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

## 7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

469

mafioso, traffico internazionale di stupefacenti, riciclaggio e reati in materia di armi<sup>1339</sup>.

Particolare significato riveste anche l'indagine, conclusa il 21 ottobre 2019, dai Carabinieri, con l'esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di due soggetti responsabili del furto di un armadio blindato che custodiva numerose armi e munizioni, sottratto da un'abitazione di Triora (IM)<sup>1340</sup>. Uno degli arrestati è figlio di un pluripregiudicato di Rizziconi (RC), ritenuto collegato al *locale di Ventimiglia*, estradato nel 2004 dalla Francia (ove stava scontando una pena per narcotraffico), in quanto destinatario di provvedimenti cautelari per omicidio doloso, per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e reati in materia di armi.

Nello stesso ambito criminale, il 29 novembre 2019, a Dolceacqua (IM), è stato arrestato anche un soggetto originario di Montebello Jonico (RC), residente in Francia, con un passato di collaboratore di giustizia, sorpreso in possesso di numerose armi illegalmente detenute<sup>1341</sup>. L'attività è scaturita da un'indagine, denominata "*Ombre nere*"<sup>1342</sup>, condotta dalla DDA di Caltanissetta in diverse province italiane (tra cui Genova e Imperia), nei confronti di soggetti inseriti in contesti di estrema destra, responsabili di costituzione e partecipazione ad associazione eversiva e istigazione a delinquere. Il soggetto arrestato a Dolceacqua era inserito, in passato, nella *cosca IAMONTE* di Melito di Porto Salvo (RC).

Nella zona di Bordighera è operativo il cd. *sottogruppo di Bordighera*, riconducibile alla *famiglia* BARILARO-PELLEGRINO, proiezione della *cosca* SANTAITI-GIOFFRÈ di Seminara (RC), i cui sodali ed elementi di vertice sono stati colpiti da pesanti condanne nell'ambito delle inchieste "*La Svolta*" e "*Maglio 3*", entrambe pendenti presso la Corte di Cassazione. Il citato *sottogruppo* - nel cui alveo sono state ricondotte altre *famiglie* di Seminara di particolare spessore criminale, quali i DE MARTE, attivi a Diano Marina (IM)<sup>1343</sup> - mantiene un'"autonoma" capacità operativa, fattore, questo determinante non solo per la costituzione di nuove strutture di *'ndrangheta*, ma anche per favorire l'insediamento di referenti di altre famiglie, che possono trovare copertura per i loro traffici e protezione per le latitanze.

<sup>1339</sup> OCCC n. 1151/2010 RGNR-DDA-807/2011-53/2013 ROCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Mediterraneo*".

<sup>1340</sup> OCCC n. 3542/19 RGNR-2110/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Imperia.

<sup>1341</sup> OCCC n. 4579/19 RGNR -2624/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Imperia

<sup>1342</sup> P.p. n. 1063/18 RGNR- DDA di Caltanissetta.

<sup>1343</sup> L'operatività della famiglia DE MARTE, soprattutto nello spaccio di stupefacenti nel ponente ligure, è emersa nell'ambito dell'operazione "*Selfie*" del 15 maggio 2019, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria.

2° semestre

2019



Per quanto concerne le altre matrici mafiose, nella zona di Sanremo è da tempo nota la presenza del gruppo ALBERINO, attivo nella contraffazione e commercializzazione di prodotti con marchi falsificati, collegato alla famiglia TAGLIAMENTO, legata allo storico clan camorrista napoletano ZAZA, che da anni opera a Mentone (F) in svariati settori criminali e che collabora sia con la criminalità marsigliese, sia con esponenti della criminalità organizzata calabrese. Inoltre, la presenza in Francia del citato gruppo di camorra, potrebbe rappresentare anche un riferimento per dare supporto, sul territorio francese, alla latitanza di altri esponenti della criminalità organizzata campana. Al riguardo, il 26 settembre 2019, la Polizia di Stato, a Ventimiglia (IM), ha tratto in arresto un latitante del clan LOMBARDI di Acerra (NA) proveniente dalla Francia. Questi era destinatario di un provvedimento cautelare emesso nel 2017 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Ancona per traffico di stupefacenti ed altri gravi reati.

#### Provincia di Savona

Nella provincia di Savona, indagini del passato hanno confermato l'esistenza di proiezioni extraregionali delle cosche reggine PALAMARA-MORABITO-BRUZZANITI, PIROMALLI e RASO-GULLACE-ALBANESE. Con riferimento a quest'ultima cosca, gli ulteriori sviluppi dell'indagine "Alchemia"<sup>1344</sup> hanno consentito alla DIA, il 5 agosto 2019, di eseguire nelle province di Savona, Alessandria e Reggio Calabria due distinti decreti di sequestro<sup>1345</sup>, nei confronti di 4 soggetti già destinatari dei provvedimenti cautelari del 2016. Uno dei sequestri ha riguardato i beni di un soggetto originario di Citanova (RC) e della moglie, presenti in Liguria dagli anni '70<sup>1346</sup> e qualificati dal Tribunale di Reggio Calabria come *pericolosi qualificati*, in quanto indiziati di associazione di tipo mafioso. Le indagini patrimoniali della DIA hanno, infatti, accertato la loro contiguità con la cosca RASO-GULLACE-ALBANESE, vera "forza motrice" della loro affermazione imprenditoriale, che gli ha consentito l'accumulo di ingenti patrimoni derivanti da proventi illeciti e dall'esercizio di attività economiche svolte anche tramite intestazioni fittizie. L'uomo, considerato figura apicale della citata cosca, con ruolo direttivo e di

<sup>1344</sup> Nel 2016, con l'indagine "Alchemia" (p.p. n. 5953/11 RGNR della DDA Reggio Calabria), la DIA di Genova, unitamente alla Polizia di Stato di Genova e Savona, hanno eseguito 42 provvedimenti cautelari nei confronti di esponenti di vertice ed affiliati alle cosche RASO-GULLACE-ALBANESE e PARRELLO-GAGLIOSTRO di Citanova (RC), con ramificazioni in Liguria ed in altre aree del Paese.

<sup>1345</sup> Decreti n. 82/2019 RGMP-73/2019 e n. 83/2019 RGMP-77/2019 Provv., emessi dal Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>1346</sup> Il soggetto si era trasferito con la famiglia a Ceriale (SV) nel 1973, per sfuggire alla guerra di mafia contro i FACCHINERI, che negli anni '70 insanguinò Citanova (RC). Nel tempo, ha avuto il compito di mantenere rapporti con gli amministratori dei comuni di Savona, finalizzati all'acquisizione di appalti pubblici, organizzando trasferte in Brasile per riciclare proventi delittuosi della cosca di appartenenza, attraverso l'acquisizione di proprietà immobiliari.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

## 7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

471

comando, è da ritenersi referente dell'articolazione *'ndranghetista* in Liguria e in Piemonte per la risoluzione delle controversie, per il mantenimento dei contatti con esponenti di spicco di altre articolazioni territoriali della *'ndrangheta*, per la condivisione di interessi imprenditoriali, anche al di fuori del territorio italiano e, non ultimo, per il reimpiego di proventi delle attività delittuose. L'altro destinatario dei provvedimenti di sequestro, anche lui originario di Cittanova (RC) e interno alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE, agiva con il ruolo di referente piemontese, con l'incarico specifico di tenere i rapporti con la *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro, di reperire prestanome per l'intestazione fittizia delle attività imprenditoriali riconducibili al sodalizio criminoso e per curare gli interessi economici in comune con la *cosca* GAGLIOSTRO-PARRELLO di Palmi (RC). Interessi comune che vanno dagli appalti per le pulizie in Calabria, alla produzione di lampade e all'acquisizione di società di autonoleggio in Lombardia. Altro soggetto colpito dai sequestri è una donna, in costante rapporto con i vertici della *famiglia* mafiosa GAGLIOSTRO-PARRELLO di Palmi. Tra i beni sequestrati figurano quote di partecipazione e il patrimonio aziendale di sette società, decine di beni immobili, fabbricati e oltre trenta terreni, numerosi conti correnti e beni mobili riconducibili alle società sequestrate in provincia di Reggio Calabria, Savona ed Alessandria, il cui valore complessivo ammonta a circa 15 milioni di euro.

In ultimo, il 19 dicembre 2019, nelle province di Pavia e Savona, la DIA ha eseguito il sequestro<sup>1347</sup> di dieci immobili, del valore complessivo di 1,7 milioni di euro, nei confronti di un pluripregiudicato ben inserito nel tessuto criminale locale, quale espressione mafiosa sia della *famiglia* palermitana CIULLA-GUZZARDI che della *cosca* ACRI-MORFÒ di Rossano Calabro (CS)<sup>1348</sup>. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dal Direttore della DIA il 5 agosto 2019.

In provincia, lo scalo marittimo di Vado Ligure è stato individuato come approdo alternativo a Genova per il narcotraffico. I rinvenimenti di 60 kg e 45 kg di cocaina, rispettivamente, il 17 luglio e il 21 dicembre 2019, da parte della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle Dogane, sarebbero ritenuti come "spedizioni *pilota*" per verificare la possibilità di inviare successivamente carichi maggiori. E a conferma di tale assunto, si ricorda che, nel 2014, lo scalo commerciale di Savona superò quello genovese per cocaina sequestrata, con una quantità pari a circa kg. 300.

<sup>1347</sup> Decreto n. 40/19-14/19 RGMP, emesso il 17 dicembre 2019 dal Tribunale di Milano

<sup>1348</sup> Come accertato dalle attività investigative condotte dai Carabinieri nel 2013. In quell'anno l'uomo era stato tratto in arresto, nell'ambito di una vasta operazione condotta contro il *clan 'ndranghetista* ACRI-MORFÒ di Rossano Calabro (CS), in esecuzione dell'OCCC n. 5113/09-2856/09 RGGIP- 61/13, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro in data 12.6.2013.



Il comprensorio ligure è interessato anche dall'importazione di *marijuana* e *hashish*, come è stato accertato con l'operazione "The Wall"<sup>1349</sup>, condotta il 17 ottobre 2019 dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri, che hanno tratto in arresto i componenti di un gruppo criminale lombardo, facente capo ad un pregiudicato locale attivo nel narcotraffico. L'uomo aveva curato l'importazione dal Marocco di *hashish* e cocaina per il mercato milanese, attraverso i porticcioli turistici del levante genovese. Nel corso dell'indagine è stato ricostruito il metodo usato dai trafficanti per l'importazione di circa 235 kg di *hashish*. La droga veniva caricata in Marocco su uno *yacht* stabilmente ormeggiato nel porticciolo turistico di Varazze (SV). Una volta raggiunte le acque nazionali italiane, il carico veniva trasferito su una piccola imbarcazione, generalmente davanti alla costa del Comune di Santa Margherita Ligure (GE), per essere poi scaricato nel porticciolo di Rapallo (GE), e quindi stoccato in un'autorimessa di Milano.

Nel territorio savonese, nel semestre in esame, si segnala l'attività di *organizzazioni multietniche* nello spaccio di stupefacenti. Al riguardo, si richiama l'operazione "X-Trail", condotta dalla Polizia di Stato, che l'8 agosto 2019 ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un'organizzazione criminale composta da albanesi e nigeriani. L'organizzazione riforniva di *marijuana* la città di Savona e la provincia, oltre a località elvetiche e tedesche, assicurandosi la vendita al dettaglio attraverso una rete di *pusher* nigeriani e ghanesi<sup>1350</sup>. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati circa 100 kg di *marijuana*, proveniente principalmente dalle coste pugliesi.

#### Provincia di La Spezia

Nel periodo in esame non sono intervenuti elementi di novità rispetto al semestre precedente. Pregresse indagini hanno accertato la presenza di un locale nell'area di Sarzana, proiezione extraregionale del cartello mafioso PANGALLO-MAESANO-FAVASULI, ricadente nell'alveo criminale del locale di Roghudi. Come anticipato in premessa, il processo collegato alle indagini - anche in considerazione di un minore quadro probatorio posto a sostegno di alcune posizioni - si è conclusa con l'assoluzione definitiva di un soggetto originario di Roghudi (RC), considerato al vertice del cd. locale di Sarzana.

Nella stessa provincia si sono altresì evidenziati altri gruppi originari del crotonese, ritenuti contigui a contesti di 'ndrangheta, come gli ABOSSIDA di Crucoli (KR), contigui ai cirotani FARAO-MARINCOLA, che nella provincia spezzina hanno investito in imprese e beni mobili ed immobili i proventi derivanti dal traffico internazionale

<sup>1349</sup> OCC n. 35813/18 RGNR-23986/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

<sup>1350</sup> OCC n. 456/19 RGNR-2066/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Savona



## 7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

473

di cocaina<sup>1351</sup>.

Di particolare interesse è risultata, sotto il profilo preventivo, un'informazione interdittiva antimafia emessa nel settembre 2019 nei confronti di una società con sede legale nella provincia spezzina, operante principalmente nel trasporto merci per conto terzi, risultata riconducibile a un *gruppo 'ndranghetista*.

Riguardo alle altre organizzazioni criminali nazionali e transnazionali, allo stato non emerge l'operatività di strutture criminali complesse, diversamente da quanto registrato in passato con riferimento a sodalizi campani.

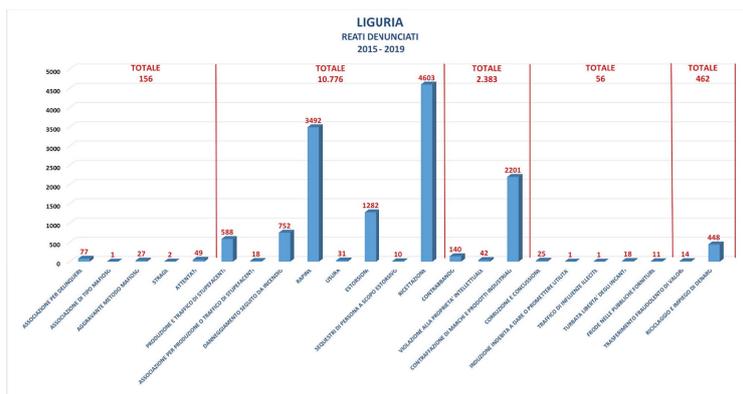
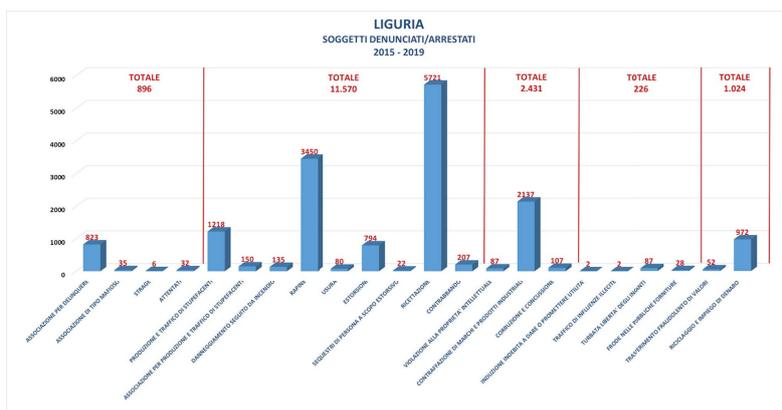
---

<sup>1351</sup> Il 28 febbraio 2019, a La Spezia, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di confisca di beni, emesso dal locale Tribunale, nei confronti di esponenti della *famiglia ABOSSIDA*, per un ammontare di oltre 5 milioni di euro.

2° semestre

2019





Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

## 7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

475

## LOMBARDIA

Considerata la maggiore *piazza* finanziaria nazionale, la Lombardia è caratterizzata da un florido tessuto produttivo, ove convivono un gran numero di attività economiche, piccole e medio-grandi. Con il primato nazionale di 10 milioni di abitanti, la regione attrae anche consistenti flussi di stranieri. Favorita dalla sua estensione, dalla collocazione geografica e dalla presenza di importanti scali aerei e vie di comunicazione, la Lombardia rappresenta uno tra i principali snodi del vecchio continente per i maggiori traffici illeciti transnazionali. Inevitabilmente, in considerazione delle peculiarità appena enunciate, la regione esercita un forte richiamo per le organizzazioni criminali nazionali e straniere, all'occorrenza alleate tra loro.

Gli indicatori più recenti sul benessere della regione fanno registrare un tasso di occupazione (72,6%) superiore quello del dato medio nazionale (63%), mentre il dato relativo alla retribuzione media annua, nella provincia di Milano, di un lavoratore dipendente sfiora i 30 mila euro, cioè il 36,4% più alto rispetto al resto del Paese<sup>1352</sup>.

È in questo contesto che una sempre più pervasiva criminalità organizzata è stata capace di integrarsi nell'economia legale, inquinando il sistema economico, facendo anche leva su professionisti compiacenti e sulla corruzione per infiltrare la Pubblica Amministrazione.

Nel tempo, la sottovalutazione del fenomeno, anche da parte dei *media*, ha sicuramente contribuito a una maggiore diffusione dell'illegalità in taluni ambiti produttivi e dei servizi del territorio lombardo.

Sintomatico, in tal senso, quanto accaduto nel secondo semestre del 2019, con riferimento ai diversi episodi di corruzione registrati nella Regione, non tutti riconducibili a contesti di criminalità organizzata. È il caso dell'inchiesta "*Leonessa*" della DDA di Brescia<sup>1353</sup>, che ha svelato, tra l'altro, un giro di tangenti che ha coinvolto alcuni appartenenti alla pubblica amministrazione, indagati per corruzione, fra i quali due dipendenti dell'Amministrazione Finanziaria. Anche un filone dell'inchiesta "*Mensa dei Poveri*"<sup>1354</sup>, concluso nel mese di novembre<sup>1355</sup> ha colpito 3 soggetti, indagati per ipotesi di corruzione.

I reati di tipo corruttivo ed economico sono ormai divenuti strumento essenziale dei sistemi delinquenziali più

<sup>1352</sup> Fonte: Istat - Rapporto BES (indicatori di Benessere Equo e Sostenibile) delle province. Anno 2019, Città metropolitana di Milano, pg. 24.

<sup>1353</sup> OCCC n. 13650/17 RGNR-6870/19 RGGIP, emessa il 23 settembre 2019 dal GIP del Tribunale di Brescia.

<sup>1354</sup> La prima fase dell'operazione "*Mensa dei Poveri*" si era conclusa il 7 maggio 2019 con l'emissione di 43 ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP del Tribunale di Milano.

<sup>1355</sup> OCCC n. 33490/16 RGNR-33530 RGGIP, emessa il 12 novembre 2019 dal GIP del Tribunale di Milano. Nel provvedimento restrittivo è stata disposta la custodia in carcere per un indagato e la misura degli arresti domiciliari per gli altri due.

2° semestre

2019



evoluti. Nella regione, anche figure criminali singole o comunque non inserite in contesti *mafiosi* tendono a mutare, in talune circostanze, condotte caratterizzate quantomeno dalle modalità mafiose.

Con l'affacciarsi di nuove *classi* criminali sono profondamente mutati i caratteri tipici del mafioso, rispetto ai modelli radicati nell'immaginario collettivo, risultando sfumata la forza intimidatrice quale elemento costitutivo del reato di associazione di tipo mafioso.

La forza della mafia attualmente si manifesta perlopiù attraverso un comportamento, un metodo - quello mafioso - che si avvale della complicità di figure inserite in ambiti economici ed amministrativi, in una complessa zona d'ombra in cui si configurano nuovi modelli associativi imperniati su una fitta convergenza di interessi. Tali modelli appaiono progressivamente allontanarsi dai precetti originari del 416 bis c.p., reato che nelle aree di proiezione centro-settentrionali risulta spesso di difficile applicabilità. I sodalizi organizzati più evoluti prediligono una strategia "di basso profilo", raramente palesando connotazioni "militari" e ricorrendo alla violenza solo in *ultima ratio*.

Le operazioni di polizia eseguite nel semestre, così come gli esiti di importanti inchieste giudiziarie, nonché il monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai *Gruppi Interforze* istituiti presso tutte le Prefetture della Regione, forniscono elementi di conoscenza utili per comprendere il livello di radicamento del fenomeno mafioso sul territorio regionale. Il quadro di analisi che ne scaturisce evidenzia un'elevata infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale, nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche. Tra i settori interessati figurano la ristorazione, le costruzioni, i rifiuti, la guardiania, il trasporto di merci, le autodemolizioni e il commercio di auto. Questi sono solo alcuni dei settori interessati, nel corso del semestre, dai provvedimenti interdittivi antimafia assunti dalle Prefetture lombarde, la maggior parte dei quali riferibili a contesti di *'ndrangheta*.

Osservando anche i dati relativi ai beni sequestrati e confiscati nella regione<sup>1356</sup>, pubblicati dall'*Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati* - ulteriore indicatore della pressione criminale comune e organizzata - la Lombardia si attesta in una posizione rilevante nella classifica nazionale. Questa si colloca, infatti, al quarto posto per numero di immobili confiscati, con 3036 unità, dopo la Sicilia (12.552), la Campania (4.982) e la Calabria (4.744), mentre è al quinto posto per numero di aziende (358), dopo Sicilia (1.305), Campania (797), Calabria (493) e Lazio (524). Oltre all'incidenza su base nazionale, la ripartizione del dato disag-

<sup>1356</sup> Aggiornati al 9 aprile 2020.



## 7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

477

gregato fornisce la seguente graduatoria nelle singole province lombarde: Milano, Monza, Brescia, Varese, Pavia, Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Sondrio.

L'attitudine ad adattarsi ai cambiamenti sociali, unita alle capacità relazionali, hanno consentito, nel tempo, ai sodalizi mafiosi, di mostrare un'elevata resilienza agli effetti delle misure restrittive e dei provvedimenti di confisca. Inoltre, la compiacenza e la disponibilità di professionisti, piegatisi in ragione di cointeressenze affaristico-criminali, sono risultate determinanti per accrescere l'operatività delle consorterie.

Stando alle evidenze giudiziarie del 2° semestre 2019, in Lombardia l'azione di contrasto ha riguardato prevalentemente la *'ndrangheta*, che da alcuni anni rappresenta la più insidiosa organizzazione criminale. L'organizzazione è emersa in inchieste coordinate sia dalle Procure della Repubblica lombarde che di altri Distretti. Una *'ndrangheta* in *silente sottofondo*, di cui si sono colti comunque diversi segnali. A luglio, ad esempio, l'operazione *"Krimisa"* della DDA di Milano<sup>1357</sup>, di seguito illustrata, ha confermato l'operatività di un gruppo criminale, propaggine dei cirotani FARAO-MARINCOLA, attivo da tempo tra il capoluogo di regione e la provincia di Varese, che stava tentando di realizzare alcuni reinvestimenti con l'appoggio di esponenti della politica locale. Nel mese di ottobre, invece, l'operazione *"Nuovo Mondo"*, coordinata dalla Procura della Repubblica di Como<sup>1358</sup>, ha svelato l'esistenza di un sodalizio, gestito da un professionista - contiguo ad esponenti della *'ndrangheta* - che realizzava ingenti profitti attraverso la commissione di reati fiscali collegati a cooperative attive nel settore delle pulizie e del facchinaggio. A fine anno si sono concluse, con riflessi più o meno evidenti sul territorio, altre cinque inchieste, sempre incentrate sulla commissione, da parte di indagati contigui o vicini ad ambienti *'ndranghetisti*, di reati di tipo economico-finanziario, collegati anche al traffico illecito di rifiuti: l'operazione *"Amleto Tourlè"*<sup>1359</sup> della DDA di Milano, l'operazione *"Hope"* della DDA di Brescia, l'operazione *"Pay to live"* della Procura della Repubblica di Brescia, l'operazione *"Magma"* della DDA di Reggio Calabria e l'operazione *"Infectio"* della DDA di Catanzaro.

<sup>1357</sup> OCC n. 14467/17 RGNR-9361/17 RGGIP, emessa il **21 giugno 2019** dal GIP del Tribunale di Milano.

<sup>1358</sup> OCC n. 3642/18 RGNR-3625/18 RGGIP, emessa il **26 settembre 2019** dal GIP del Tribunale di Como.

<sup>1359</sup> OCC e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 3990/18 RGNR-4868/18 RG GIP, emessa il **23 ottobre 2019** dal GIP del Tribunale di Milano, su richiesta della locale DDA. L'**8 novembre 2019** la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare disposta dal Tribunale di Milano nei confronti di nove soggetti, indiziati a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al trasferimento fraudolento di valori; contestualmente, a seguito di specifica attività di prevenzione è stato eseguito il sequestro preventivo dei capitali, quote societarie e patrimonio aziendale di sei società, riconducibili agli indagati, per un valore di circa 10 milioni di euro. L'associazione era diretta da un pregiudicato di origini calabresi con precedenti di polizia per traffico e spaccio di stupefacenti, già raggiunto da un provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione *"Decollo"*, della DDA di Catanzaro, eseguita il 28 gennaio 2004 dal ROS del capoluogo calabrese, afferente un traffico internazionale di cocaina e che aveva riguardato soggetti contigui alle *cosche* MANCUSO di Limbadi (VV) e PESCE di Rosarno (RC).

2° semestre

2019



Da segnalare, altresì, i riflessi, nella provincia di Mantova, dell'operazione "Cerbero" della DDA di Torino che, a novembre, si è conclusa con l'arresto di numerosi indagati - contigui alle famiglie 'ndranghetiste AGRESTA e ASSISI, attive in Piemonte - indiziati per traffico internazionale di stupefacenti, aggravato dalle modalità mafiose. Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti si conferma il principale canale di arricchimento, nel quale trovano occupazione, a diversi livelli, operatori di diverso spessore delinquenziale e di varie nazionalità, anche non collegati alla criminalità organizzata.

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, nell'ultimo Rapporto annuale pubblicato nel 2019, ha evidenziato che, nel 2018, le operazioni in Lombardia, corrispondenti al 16,02% del totale nazionale e con un incremento del 13,52% rispetto al 2017, sono state 4.098<sup>1360</sup>. Le persone denunciate sono state 5.020, delle quali 3.341 in stato di arresto<sup>1361</sup>. Gli italiani segnalati sono stati 2.000 e gli stranieri 3.020. Il 4,10% dei casi perseguiti hanno riguardato l'associazione finalizzata al traffico di droga e il 95,90% il reato di traffico e spaccio.

Talvolta, seppur sporadicamente, i dissidi e le frizioni riconducibili alla gestione del traffico o al controllo di aree di spaccio sono sfociate in azioni violente, come nel caso del ferimento con colpi d'arma da fuoco, avvenuto il 16 novembre 2019, all'interno di un esercizio pubblico di Limoto di Pioltello, di un cittadino albanese e di un italiano di origine calabrese, ritenuto ai vertici proprio del locale di 'ndrangheta di Pioltello.

Nel semestre, in Lombardia, sono state numerose le operazioni antidroga, anche quelle non direttamente ascrivibili a matrici criminali organizzate nazionali o straniere. Ne sono esempio le operazioni "The Wall" e "Red Carpet 2" della DDA di Milano, più avanti meglio descritte.

Come accennato, in Lombardia la 'ndrangheta mantiene una posizione di preminenza sul territorio, espressa - nel tempo - attraverso la presenza di 25 locali. Come ampiamente descritto nella disamina del semestre precedente, le risultanze giudiziarie hanno evidenziato la presenza di numerose locali di 'ndrangheta nelle province di Milano (locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro-Lignano), Como (locali Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco - Cermenate), Monza-Brianza (locali di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso, Limbiate), Lecco (locali di Lecco e Calolziocorte), Brescia (locale di Lumezzane), Pavia (locali di Pavia e Voghera) e Varese (Lonate Pozzolo).

<sup>1360</sup> In provincia di Milano è stato registrato il 59,20% delle operazioni antidroga svolte sul territorio regionale, il 7,76% a Brescia, il 7,05% a Varese, il 5,69% a Bergamo, il 5,3% a Monza/Brianza, il 4,71% a Como, l'1,95% a Pavia, l'1,90% a Sondrio, l'1,81% a Lodi, l'1,71% a Lecco, l'1,61% a Mantova e l'1,59% a Cremona.

<sup>1361</sup> Vi è stato un aumento dell'1% circa rispetto al 2017.



## 7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

479

A tal proposito, è opportuno soffermarsi su una considerazione, anche alla luce delle evidenze emerse dalle operazioni di polizia di ampio respiro svolte negli ultimi quindici anni, che hanno riguardato la *'ndrangheta*. In Lombardia, ove le caratteristiche sociali e di mercato criminale “aperto” non sono sovrapponibili a quelle calabresi, alcuni affiliati hanno utilizzato una classificazione impropria o comunque non aderente ai modelli tradizionali, causata, verosimilmente, dall'esigenza di replicare la struttura originaria, avendo però a disposizione un numero più esiguo di affiliati in un territorio più esteso. Ciò potrebbe aver determinato, nella regione, l'attribuzione della denominazione di *locale* - propria di un organismo di tipo superiore - a *gruppi* che non rispecchiano esattamente l'architettura di quello originario<sup>1362</sup>.

Un ulteriore elemento, circa la consistenza dell'infiltrazione della criminalità organizzata calabrese nell'economia lombarda, è desumibile anche dalle numerose interdittive disposte nella seconda parte del 2019 dalle Prefetture della regione, soprattutto nei confronti di società ricollegabili a contesti di *'ndrangheta*.

La criminalità siciliana, apparentemente meno “visibile”, non è per questo da ritenersi meno influente di quella calabrese per importanza e per capacità di penetrazione. Nel mese di settembre, come già illustrato nel paragrafo dedicato alla provincia di Caltanissetta, sono stati eseguiti, contemporaneamente, numerosi provvedimenti restrittivi, disposti nell'ambito di due inchieste collegate: l'operazione “*Leonesa*” della DDA di Brescia e l'operazione “*Stella cadente*” della DDA di Caltanissetta, nei confronti di esponenti di *cosa nostra* e della *stidda*. L'indagine bresciana ha riguardato un'organizzazione criminale in affari con l'imprenditoria locale che praticava la compravendita di crediti fittizi per indebite compensazioni IVA, secondo lo schema collaudato che prevede l'asservimento di imprenditori e professionisti; l'inchiesta nissena, collegata a quella lombarda per le convergenze su alcuni indagati, ha svelato l'esistenza di un sodalizio attivo nel traffico di stupefacenti.

Analoghe considerazioni sono da estendere alla criminalità organizzata campana che, come già illustrato nel capitolo dedicato a quella matrice, ha fatto registrare, nel mese di novembre, l'esecuzione di numerosi provvedimenti restrittivi, da parte dei Carabinieri di Milano, delegati dalle DDA di Napoli e di Milano. Le misure cautelari emesse nell'ambito delle operazioni denominate “*Condor*” e “*Condor 2*”, hanno riguardato un gruppo malavitoso, con base operativa anche in questa regione, che, oltre alle numerose truffe commesse ai danni di anziani, è accusato di aver agito con le modalità mafiose *ex art. 416 bis.1 c.p.*, per aver favorito il *clan* napoletano

<sup>1362</sup> Nella *'ndrangheta*, in linea di massima, il modello organizzativo è quello della società patriarcale: la *famiglia*, detta anche *'ndrina*, è la cellula primaria caratterizzata dall'esistenza di legami di sangue tra i suoi componenti; essa è formata dalla famiglia naturale del *capo-bastone*, alla quale se ne aggregano altre. L'unione di più *famiglie/ndrine* tra loro formano un/*una locale*, struttura composta da almeno cinquanta soggetti. Tale modello di *locale* risulta rispecchiare la struttura dei sodalizi criminali nella regione d'origine.



CONTINI.

L'apparente minor peso criminale della *camorra* nella regione è verosimilmente da rapportare ad una pianificazione strategica più accorta, meno ostentata di quella di altre organizzazioni criminali, soprattutto riguardo alla penetrazione nell'imprenditoria legale e al reinvestimento di proventi illeciti. Infatti, a differenza di quanto avviene nei territori di origine, in Lombardia la criminalità campana, come del resto quella siciliana, tende ad evitare manifestazioni violente, proprio per non attirare su di sé l'attenzione investigativa.

La criminalità di origine pugliese, prevalentemente attiva nel traffico di stupefacenti, di armi e nei reati contro il patrimonio, denota livelli di infiltrazione di minore rilievo. Sono frequenti, inoltre, le "incursioni" di gruppi criminali, non proprio riconducibili alla criminalità mafiosa, indirizzate al compimento, oltre che di reati in materia di stupefacenti e armi, anche alle estorsioni<sup>1363</sup> e alla commissione di rapine ai danni di *caveau*, depositi o furgoni blindati.

Il 21 ottobre 2019, personale della Guardia di finanza ha tratto in arresto un ricercato di Cerignola (FG), residente a Vimercate (MI), in esecuzione di un ordine di esecuzione pena<sup>1364</sup>, dovendo scontare una condanna definitiva ad anni 5 e mesi 6 di reclusione per reati concernenti gli stupefacenti<sup>1365</sup>. L'uomo era stato arrestato e sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari a fine 2014, nell'ambito dell'operazione "Gold & Camel"<sup>1366</sup> della DDA di Bari, con l'accusa di essere il referente lombardo di un sodalizio criminale contiguo alla criminalità organizzata foggiana<sup>1367</sup>, per l'approvvigionamento di grossi quantitativi di stupefacente.

Di particolare attualità risulta, in Lombardia, la tematica riguardante la diffusione degli "eco-reati"<sup>1368</sup>.

<sup>1363</sup> Nello specifico, si segnala un tentativo di estorsione in danno di un imprenditore pugliese, commessa a Milano fra il 31 maggio 2019 ed il 29 luglio 2019, ad opera di due appartenenti alla criminalità canosina, successivamente tratti in arresto, il **30 luglio 2019**, dalla Polizia di Stato, in esecuzione dell'OCCC n. 20785/19 RGNR-16753/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano e condannati, il 5 dicembre 2019, dal GUP dello stesso Tribunale, rispettivamente, ad anni uno e mesi quattro di reclusione e ad anni uno e mesi due di reclusione.

<sup>1364</sup> Ordine di Esecuzione Pena n. 771/2019 SIEP, emesso l'**8 ottobre 2019** dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bari.

<sup>1365</sup> A seguito di sentenza n. 2072/2018, emessa dalla Corte di Appello di Bari il **28 giugno 2018**, in esecuzione dal **1° ottobre 2019**.

<sup>1366</sup> OCCC n. 10364/14-21 RGNR-13151/14 RG GIP emessa il 21 novembre 2014 dal Tribunale di Bari.

<sup>1367</sup> *Clan SINESI-FRANCAVILLA*.

<sup>1368</sup> In tale materia, il **30 luglio 2019**, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, la Procura Generale presso la Corte di Appello e le Procure circondariali "finalizzato a rendere effettivo il collegamento investigativo e il coordinamento delle indagini promosse dai diversi organi requirenti per i reati previsti dal Titolo VI-bis del codice penale (artt. 452-bis - 452-quaterdecies), dagli articoli 256, 257, 258, 259 del d.lgs. n. 152/06, nonché per il delitto di cui all'art. 423 c.p. relativo a scariche, impianti di stoccaggio e di smaltimento di rifiuti", come ricordato nella Relazione del Procuratore Generale sull'Amministrazione della Giustizia nel Distretto della Corte di Appello di Milano del 1° febbraio 2020.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia